

## Roma-Treviso, tensione alle stelle

La Lega Nord all'attacco dei Prefetti che applicano la politica dell'accoglienza inserendo gli immigrati clandestini nelle città italiane a dispetto delle vibranti proteste di militanti e residenti esasperati



### Crocetta e la mafia dell'antimafia

di ARTURO DIACONALE

Rosario Crocetta è un pessimo Governatore della Sicilia. E andrebbe al più presto sostituito con il ricorso ad elezioni anticipate nell'isola. Ma nella vicenda della intercettazione dell'ignobile frase attribuita al suo medico personale, Matteo Tutino, è solo una vittima della gogna mediatica prodotta dai giochi indegni che troppo spesso vengono realizzati sulle intercettazioni telefoniche raccolte nell'ambito di inchieste giudiziarie. Quando Crocetta afferma di essere oggetto di un complotto ha perfettamente ragione. Ma i complottisti non sono i giornalisti che hanno pubblicato le intercettazioni di Tutino. Sono quelli che hanno approfittato di una legislazione demenziale che non prevede la distruzione delle inter-

cettazioni prive di qualsiasi rilevanza penale nelle indagini. E hanno usato la stampa come terminale di un disegno teso a riempire di discredito il Governatore siciliano per provocarne la rovinosa caduta. Di chi sono le "manine" o le "manone" che hanno compiuto questa operazione? La magistratura indagherà, ma è difficile che riuscirà ad identificare il responsabile del piano anti-Crocetta. La filiera di chi opera sul terreno delle intercettazioni, da chi le ordina a chi le realizza, è lunga. E fino ad ora nessuna azione giudiziaria ha avuto buon esito su un terreno che andrebbe bonificato da una legge apposita.

Il caso Crocetta, allora, ripropone con forza il problema di una nuova...

Continua a pagina 2

### Dopo Israele, Obama abbandonerà l'Europa

di STEFANO MAGNI

Fatto l'accordo anche con l'Iran, abbandonato l'alleato Israele al suo destino, una domanda sorge spontanea: quale sorpresa ci riserverà, ancora, l'amministrazione di Barack Obama? Quale altro alleato sarà abbandonato? La risposta più facile da prevedere è: l'Europa.

Il negoziato condotto dal gruppo di contatto P5+1 (Usa, Gran Bretagna, Francia, Russia, Cina e Germania) con l'Iran ha infatti causato indirettamente un riavvicinamento diplomatico fra Mosca e Washington. Nella sua conferenza stampa,

all'indomani dell'accordo, il presidente americano affermava quanto fosse stato importante l'apporto diplomatico russo. Quel che ci possiamo attendere, dunque, è un prossimo rilassamento delle relazioni con Putin. Anche per motivi militari: la giustificazione ufficiale per lo schieramento dello scudo anti-missile della Nato era proprio la futura minaccia missilistica iraniana. Ed era lo scudo anti-missile europeo il principale motivo di rancore fra Usa e Russia. Ora che la minaccia missilistica iraniana è stata ufficialmente archiviata...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Crocetta e la mafia dell'antimafia

...normativa sulle intercettazioni capace di ridurre (eliminare è praticamente impossibile) il fenomeno della gogna mediatica prodotta dall'uso spregiudicato delle inchieste giudiziarie. Ma pone con forza addirittura maggiore una seconda e più grave questione. Quella della mafia dell'antimafia che sembra essersi creata sotto la sua amministrazione.

Quest'anno i figli di Paolo Borsellino non parteciperanno alle commemorazioni ufficiali della strage in cui perse la vita il padre insieme alla sua scorta. Hanno compiuto questa scelta per non trovarsi a fianco di chi ha usato la lotta alla mafia come uno strumento per la propria affermazione personale. Non vogliono, in sostanza, confondersi con i professionisti dell'antimafia. Quelli che predicano bene come fa Crocetta insieme ai suoi amici ma razzolano decisamente male, come fa lo stesso Crocetta sempre con i suoi amici più stretti.

Può sembrare singolare che i figli di chi venne accusato di essere un professionista dell'antimafia (ma poi Sciascia chiarì che non voleva contestare la persona di Borsellino ma solo denunciare l'avvisaglia di un fenomeno generale) sollevino una questione del genere. Ma se sono proprio loro a farlo vuol dire che il fenomeno ha superato da tempo il livello dell'avvisaglia e si è esteso e consolidato in maniera devastante ed opprimente.

Crocetta, con i suoi amici Ingroia e Lumia, ha combattuto o favorito la mafia dell'antimafia, quella che ha spinto Lucia Borsellino alle dimissioni da assessore regionale e che impone a lei ed a suo fratello di disertare le celebrazioni ufficiali della strage di via D'Amelio? La risposta è nei fatti. Ed è per questo, solo per questo, che Crocetta farebbe bene ad uscire di scena.

ARTURO DIACONALE

## Dopo Israele, Obama abbandonerà l'Europa

...il programma Nato sarà probabilmente il primo a saltare, anche nel nome del prossimo appeasement con Mosca.

Se gli Usa dovessero ritirarsi dal programma anti-missile della Nato, o l'Alleanza stessa dovesse rinunciarvi con decisione collettiva, che scenario si presenterà all'Europa? Sarebbe un déjà vu del 2009, quando Obama annunciò la cancellazione del programma di difesa anti-missile dell'amministrazione Bush e lo fece proprio il 17 settembre, nel giorno in cui i polacchi ricordavano il 70mo anniversario dell'invasione sovietica (e con questo Obama, per dispetto o per ignoranza, comunicò a polacchi di non essere minimamente interessato alla loro sicurezza). Da allora ad oggi, l'atteggiamento di questa amministrazione non è mai realmente cambiato. Il messaggio è chiaro: l'Europa deve difendersi da sola. L'obiettivo principale degli Usa è quello di raggiungere un accordo con la Russia (attraverso il "reset" e "restart", annunciati da Obama sin dal 2008 e lanciati nel 2010) e abbandonare il Vecchio Continente.

La crisi in Ucraina ha solo rallentato, ma non fermato, questa tendenza. Attualmente sono presenti sul suolo europeo meno militari e meno basi di quanti ve ne fossero l'anno scorso, all'inizio della crisi. A gennaio 2015 gli Usa hanno deliberato la chiusura di ben 15 basi in Europa. All'inizio dell'amministrazione Obama, erano presenti sul continente 4 brigate, oggi abbiamo solo un reggimento di cavalleria in Germania e una brigata aviotrasportata in Italia. Gli organici statunitensi in Europa sono ridotti complessivamente a circa 10mila uomini, un quarto di quel che erano cinque anni fa. Per ora l'unico programma militare statunitense in espansione in Europa era, appunto, quello per la difesa anti-missile. Se ora dovesse venir meno, gli Usa perderebbero ancor più interesse nella nostra sicurezza. Tendenza confermata anche dai

continui solleciti di John Kerry (segretario di Stato Usa) alle nazioni europee affinché spendano di più per la loro stessa difesa.

Difficile prevedere cosa possa essere dell'Europa dopo un ritiro completo da parte degli Usa. Una conseguenza diretta la stiamo vedendo già da due anni in Ucraina. Le azioni russe, assolutamente sproporzionate rispetto all'"offesa" (a una rivolta di piazza e a un cambio di governo in un paese straniero, Mosca ha risposto con un'invasione non dichiarata) sono la dimostrazione più che lampante che la Russia si prepara a subentrare come potenza dominante in Europa. E qui serve aprire una piccola parentesi: purtroppo, come già accennato, gli italiani, soprattutto di destra, si sono abituati a leggere una realtà rovesciata, in cui il Maidan diventa un "golpe" americano, il governo ucraino diventa un fantoccio americano (e possibilmente "nazista", come nella vecchia tradizione della propaganda del Kgb), la presenza militare statunitense in Europa (che, come abbiamo visto, è in drastico calo) diventa una "escalation", infine gli Usa "minacciano di scatenare" un'improbabile guerra a Mosca. Questa è la realtà virtuale creata dalla propaganda del Cremlino e abilmente diffusa in tutta Europa, tramite televisioni, social network e stampa. Questa retorica, che ribalta continuamente fatti, responsabilità e azioni, inventa eventi e dati, ha in realtà un unico scopo: preparare psicologicamente i russi (e gli europei) a una prossima espansione russa. In pratica, i vertici del Cremlino stanno creandosi il ruolo delle vittime, l'alibi e il pretesto per la prossima annessione. Tolta la presenza americana, i russi potrebbe puntare ad annettere altre porzioni di Georgia (come stanno già iniziando a fare), di Moldova (come minacciano di fare) e iniziare a puntare agli obiettivi più ambiziosi: Paesi Baltici, Polonia e probabilmente anche Finlandia, tutte nazioni costantemente nel mirino della retorica russa. Più è fondata la consapevolezza che gli Usa non interverranno, più alto sarà il rischio della guerra.

Il graduale ritiro americano dall'Europa sta provocando e provocherà, dunque, una

graduale espansione della Russia. A meno che nell'Europa occidentale non si affermi qualche altra potenza regionale. Ma quale? La Germania, dopo settant'anni di pacifismo istituzionale, non ha affatto intenzione di rimettersi sul piede di guerra. La Francia, sempre più in crisi, anche volendo non ne avrebbe i mezzi. La Gran Bretagna, da sette anni, non fa che tagliare il budget della difesa: per la prima volta dal 1917 si trova senza una sola portaerei e per la prima volta dal 1914 si trova con un esercito non più sufficiente a combattere un'eventuale guerra continentale. Di fronte al prossimo expansionismo russo, dunque, le nazioni di frontiera (Baltici e Polonia, prima di tutto, ma anche i Paesi scandinavi) sarebbero pressoché abbandonati a loro stessi, senza scudo antimissile e senza alleati americani pronti a intervenire, costretti a scegliere fra sottomissione o guerra.

STEFANO MAGNI

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili.

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE

Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990

e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma

PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti

TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

**NPG**  
**NEW POWER GENERATION**  
*Energie Rinnovabili*